

Scuola, studenti in piazza Zingaretti: "Fa salire i casi"

» Virginia Della Sala

Una giornata di proteste trasversali – studenti, docenti, genitori – che ha spinto anche il presidente della Regione Lazio nonché segretario del Partito democratico, Nicola Zingaretti, ad andare dritto sul tema riapertura delle scuole superiori. O meglio, sul tema chiusura delle scuole, nel Lazio e in quasi tutte le altre Regioni d'Italia. "Deve essere chiaro che l'apertura in presenza delle scuole porterà a un ulteriore aumento della curva – ha detto ieri Zingaretti in una nota – ed è molto probabile che presto molte aree torneranno in zona rossa. Quindi nuovi contagi, nuovi ricoveri, terapie intensive piene e aumento del-

le morti degli esseri umani. Non è un caso che hanno riaperto le Regioni con alle spalle mesi di dure chiusure con radicali misure di contenimento. Questo deve essere ben chiaro a tutti e a tutte, senza ipocrisie o silenzi."

Nel Lazio, in realtà, ieri i casi di contagio erano in riduzione così come i ricoveri in terapia intensiva, mentre sono aumentati i decessi. "Qualcuno ha detto: anticipiamo il vaccino subito al mondo della scuola – ha proseguito il segretario dem -. Anzi, a questo punto anche dell'Università e Ricerca. Se si abbandona il criterio dell'età perché no? Non sono contrario a priori, ma bisogna sapere cosa significa. Si dovrebbero modificare le linee guida, ma que-

sto vorrebbe dire a malati e immunodepressi, anziani che rischiano la vita di mettersi in fila ad aspettare. Qualcuno di loro sarà molto a rischio". L'idea maggioritaria, comunque, è dare precedenza al personale

della scuola dopo aver messo in sicurezza la parte più fragile della popolazione.

Parole che arrivano mentre gli studenti delle superiori sono in agitazione, sia nelle piazze sia spegnendo pc e tablet per un inedito sciopero della didattica a distanza. Motivo della protesta, dicono, "l'immobilismo del governo che per 10 mesi ha procrastinato sul ritorno in presenza, non affrontando i problemi veri". Sul rientro, i docenti sono ad esempio divisi (e questo si riverbera anche sulle decisioni politiche) tra chi è contrario alla didattica digitale e chi pretende un rientro in sicurezza e vuole quindi posticipare la riapertura a fine emergenza. La ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina è dalla parte degli

L'IRA DI AZZOLINA
"REGIONI GIALLE:
TUTTO APERTO
TRANNE LE AULE"

